

a zozzo fra i

LIBRI

Un Bakunin del 1970 e un Rajberti del 1857

Non escludo che tutto si possa spiegare col mito greco, nella fattispecie quello di Narciso, devo in ogni caso confessare che ho provato un gran piacere nel ritrovarmi bersagliato da diversi messaggi di incoraggiamento per la rubrica che state leggendo. In particolare due dei loro mittenti hanno preso alla lettera il mio incoraggiamento e hanno fatto delle richieste forse troppo precise per il carattere svagato, nient'affatto specialistico e lontano dall'essere antiquariale che vorrei avessero queste righe.

Mi riesce dunque difficile entrare nei panni dell'"esperto" e sono spaventato dalle aspettative che si possono generare disponendo di un pezzo di colonna del giornale. Magari esagero. Casomai dovrei essere confortato da chi, come Giorgio Pittaluga, confessa simpaticamente che la sua richiesta è solo un pretesto, una maniera come un'altra per esprimere gradimento. Malgrado il mimetismo cui mi sento spinto dal "ruolo", alla fine devo ammettere di non poter tergiversare a lungo quando ciò che mi si chiede non è poi diverso da un franco e rilassato conversare.

Pittaluga ha saputo di un volume dedicato, anni fa, dall'editore Sansoni all'anarchico Bakunin e vorrebbe trasformata in notizia la notizia. Per quel che mi riguarda suppongo possa trattarsi del volume apparso nel 1970 nella collana di monografie antologiche curate dalla casa editrice Accademia in collaborazione, per l'appunto, con Sansoni. L'autore-curatore, Henry Arvon, non era nuovo agli studi sull'anarchismo e all'origine il libro fu pubblicato in Francia da Seiners.

L'altro lettore, Marco Bertazzoli, sembra aver colto quella punta di amarezza che devo aver messo nella prima puntata di questa rubrica e la estende alla brutale idea della contrattazione che ha avuto modo di riscontrare nel settore antiquario. Quanto alla sua richiesta penso di poterli confermare che la sua copia del *Viaggio di un ignorante del Rajberti* - l'ottocentesco autore caro ai miciofilo italiani per i suoi Cenni fisiologici e morali dedicati al gatto - è della prima edizione (1857).

Mi piace infine citare la proposta del lettore Eugenio Pieracci, nostalgico di certa vecchia letteratura "di genere" (come si dice oggi, il che è già meglio di quel termine orribile, "paraletteratura", in voga fra gli specialisti qualche tempo fa) ormai pressoché introvabile sulle bancarelle ed elusa dalle biblioteche.

Pieracci pensa a dei CD-Rom dove si possano raggruppare in buon numero - e a costi contenuti - i titoli più rari e improbabili alla ristampa di autori disparati come Luigi Motta, Ponson du Terrail, Michele Zevaco e altri. Ancor più bello sarebbe, a mio parere, che ci fosse chi questi libri li riproducesse nel formato di Internet (qualcosa, poco, la rete comunque offre) e li scambiasse allo stesso modo nel quale oggi ci si scambia la musica (per quanto "scannerizzare" un libro sia più complicato di "masterizzare" un CD).

Carlo Romano
carluigiromano@virgilio.it

LA MODA NEI RITRATTI

La manica pendente della dama misteriosa

PIETRO PAOLO RUBENS
Ritratto di Maddalena (?) Serra
(già ritenuta Veronica Spinola Doria)
Buscot Park (Oxfordshire)
The Faringdon Collection Trust

In questo ritratto di Rubens, databile al biennio 1605-1607, ritroviamo una dama molto simile a Maria Serra Pallavicino per abito, posa e perfino tratti del viso. Siamo in piena moda spagnola, sfarzosa e castigata, che del corpo femminile lascia scoperti solo viso e mani: i lineamenti spiccano per contrasto sul candore dell'immensa e finissima gorgiera, in pendant con i polsini, mentre le forme naturali sono costrette entro i rigidi schemi del bustino che scende a punta sul davanti e della gonna resa ampia attorno ai fianchi dal verdugale, fatto di cerchi di legno o di stecche di balena.

Abbiamo già visto in diversi ritratti le doppie maniche: quelle interne, qui a liste dorate, aderiscono al braccio, mentre quelle esterne sono ampie, aperte e staccabili perché unite alle spalle da lacci che restano nascosti sotto le alette. Questa moda della manica pendente, di origine turca, si è diffusa in Europa nel Cinquecento attraverso i paesi più orientali dell'immenso impero di Carlo V, incontrando subito il gusto degli uomini, che l'hanno adottata prima delle donne per la libertà di movimento che consente a cavallo.

Trine e ricami preziosi ornano l'abito in raso di seta; lamé d'oro foderano le maniche esterne. Perle brillano alle orecchie e formano la lunga collana doppia, intrecciata sul petto. La pettinatura a piccoli riccioli è adorna di fiori e di una piuma bianca di airone, detta *aigrette*. Chi è la dama ritratta? Veronica Spinola



Doria, Maddalena Serra o un'altra ancora? Non sappiamo per certo. Se si tratta di Veronica, è la moglie di Gio. Carlo Doria, il gentiluomo immortalato da Rubens a cavallo. Se si tratta di Maddalena, è cognata di Maria Serra Pallavicino, di cui ha sposato un fratello. Di chiun-

que si tratti, è interessante ricordare che la diffusa usanza dei matrimoni tra cugini e cognati, per conservare il patrimonio nell'ambito familiare, fa sì che i nobili siano spesso imparentati tra loro.

Carla Valentino
carla.valentino@virgilio.it

l'angolo dei

GIOCHI

L'Italia terza a sorpresa nella Coppa Campioni di dama

La settimana scorsa scrivevamo di un evento che vedeva l'Italia presente in quanto nazione ospitante. La **Coppa dei Campioni della Dama** ha coinvolto le migliori squadre europee: Russia, Olanda, Lituania, Polonia e Francia con compagini che, fatte le debite proporzioni, nulla hanno da invidiare a quelle che nel calcio si chiamerebbero Lokomotiv Mosca, Ajax, Milan o Paris Saint Germain. In realtà la disciplina con la quale si sono dovuti cimentare i campioni nostrani, raccolti da Franco Canepa nel **Dama Champions**

Club di Varazze, è quella della dama a cento caselle e i nostri non partivano favoriti. Dopo il pareggio al primo turno con gli olandesi, e nel secondo giorno, la vittoria con la squadra polacca e il pareggio contro i lettone le speranze si sono fatte concrete. La vittoria con la Francia ha lasciato aperte tutte le opzioni, con un podio già matematicamente assicurato. Una vittoria contro la Russia avrebbe dato la piazza d'onore. Un pareggio forse non sarebbe bastato per il secondo posto, visto che i paripunti olandesi affrontavano i let-

toni apparsi non irresistibili. La sconfitta avrebbe significato quasi certamente il terzo posto, comunque meritissimo. I russi apparivano naturalmente un ostacolo insormontabile. In prima damiera **Aleksej Chizhov (9 volte campione del mondo, numero 3 nella graduatoria mondiale)** era opposto al nostro Walter Raimondi (di Torino). In seconda damiera Gunter Valneris (lettone), nella top 5 nel ranking, campione del mondo nel 1994, era opposto alla leggenda del damismo italiano, quel Michele Borghetti (di Livorno), che nell'agosto scorso conquistò il record del mondo di gare alla cieca. Il più anziano Campione del Mondo in sala (Vacheslav Chegolev), era opposto al campione italiano in carica di **Dama a cento caselle**, Raoul Bubbi (di Trieste). Il savonese Daniele Bertè affrontava un semplice Grande Maestro Internazionale: Igor Kirzner. Tre patte e la sola sconfitta di tutto il torneo

della squadra italiana (subita da un pur ottimo Raoul Bubbi) hanno fermato la squadra italiana, ma la sorprendente Lituania era in vantaggio contro gli olandesi. Il secondo posto sarebbe stato un premio forse eccessivo, ma la sconfitta del GMI Alexander Baljakin su Sarunas Mardosa, equilibrava la sconfitta di Joost Hendriksen su Aleksej Domcev. Infine, terzo posto fu, ma con grande onore e con riconoscimenti del sindaco di Varazze, del presidente del Coni di Savona, del console russo, del presidente della Confederazione Europea di Dama (che vorrebbe la **Dama alle Olimpiadi**) e del vice presidente della Federazione Italiana Dama (www.fid.it) espressi durante le premiazioni. E c'è un altro probabile risultato prestigioso: la nomina del Direttore di Gara Stefano Iacono a "Arbitro FMJD".

Paolo Fasce
paolo@fasce.it

la lingua

GENOVESE

Quell'allegra brigata fa sciàto e brinda al pub

All'uscita del teatro, a Londra, ci ritroviamo in una dozzina di amici. Ed ecco una prima somiglianza tra inglese e genovese. *English: Dozen* (pron. dāsn, con s come in rosa). **Zeneize: Dozzenn-a** (doppia z pronunciata s come in rosa, identica all'inglese). Italiano: Dozzina.

Le tre parole vengono dal latino "duodecim". L'inglese si è formato attraverso il francese antico (Chambers), diventato "douzaine" nel francese moderno.

Siamo un'allegra brigata e decidiamo di continuare la serata in un pub. Ma è saltata fuori un'altra parentela anglo-genovese. *English: Brigade* (pron. brighéid). **Zeneize: Bregadda**. Italiano: Brigata. *Brigade* ha in inglese il significato di brigata militare o corpo organizzato (come in *fire brigade*, corpo dei vigili del fuoco), non di "comitiva". Come spiega il Klein, *brigade* è preso dal francese, che a sua volta deriva dall'italiano "brigata". Per lo Zingarelli "brigata" viene dal verbo "brigare", da "briga", con etimologia discussa: forse dal gallico "briga", forza, prepotenza.

Il Klein dà invece per certa l'origine gallica dell'italiano "briga", da cui derivano anche *brigand*, *brigante* e *brigantine*, brigantino. In genovese abbiamo: **brega**, briga, **bregà**, brigare, **bregante**, brigante e **bregantin**, brigantino.

Al pub, davanti a un boccale di birra, ci domandiamo da dove viene un'altra sorprendente somiglianza di suono e di significato: quella tra l'inglese *show off* e il genovese **sciàto**. Vediamo l'espressione completa nelle tre lingue. *English: To show off* (pron. sciòu-òf). **Zeneize: Fà do sciàto** ("o" finale pronunciata "u"). Italiano: Fare sfoggio. Il verbo inglese *to show*, mostrare, quando è seguito da *off* significa "fare sfoggio". E' parente del tedesco "schauen", guardare (Oxford).

Il genovese **sciàto**, che significa scialo, chiasso, viene dal verbo **sciàtâ**, scambussolare. Secondo il Randaccio, **sciàtâ** deriva dall'antico tedesco "skleitan", rompere, come il francese "éclater", scoppiare.

Show off e **sciàto** sono dunque di origine tedesca: li accomuna forse anche l'idea dello sfoggio che scambussola (fa scoppiare di invidia) chi guarda? E' un'ipotesi suggestiva, ma la somiglianza tra *show off* e **sciàto** resterebbe divertente anche se fosse solo casuale!

L'allegria della serata richiama qualche proverbio sul buonumore. *English: A merry heart lives long* (Un cuore allegro vive a lungo). Italiano: Cuor contento il ciel l'aiuta. **Zeneize: A mègio pittansa a l'é ùn piatto de bonn-a cèa**. (La pietanza migliore è un piatto di buona cera). Anche *to show* ha un proverbio. *English: Wine is wont to show the mind of man* (Il vino è solito mostrare la mente dell'uomo). Italiano: L'uomo si conosce al bicchiere. Brindiamo perciò in genovese: **O vin bevio a moddo o fa mègio che o broddo**. (Il vino bevuto a modo fa meglio del brodo).

Carla Valentino
carla.valentino@virgilio.it



FIAT PUNTO.

Fino a **2400 euro*** di vantaggio solo per le auto presenti in rete con **5 anni di Garanzia Fiat per te****

La garanzia completa con assistenza stradale per 5 anni o 120.000 km. Nel caso vendessi l'auto prima di 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.***

FINO AL 31 MAGGIO. IL VANTAGGIO È TANTO, IL TEMPO È POCO.

*Vantaggio di 2400 euro, solo in caso di acquisto di una Fiat Punto con motorizzazione benzina, composto da 1904 euro di sconto in caso di rottamazione dell'usato e fino a 496 euro corrispondente al valore della Garanzia Fiat per Te riferito a Punto benzina 1.2 Actual 5 porte. L'offerta è valida per le vetture disponibili in stock delle Concessionarie aderenti all'iniziativa con immatricolazione entro il 31 maggio 2004 e non è cumulabile con altre iniziative in corso. **2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva del costruttore. ***Nuovo di marca Fiat, Lancía o Alfa Romeo, in caso di rinuncia, entro i limiti temporali e chilometrici della Garanzia Fiat per Te e corrispondente al valore residuo della Garanzia Fiat per Te non fruita. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per Te sono contenuti nel contratto "Fiat per Te" disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi da 4,3 a 8,3 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 119 a 197 g/km.

CONCESSIONARIE FIAT DELLA LIGURIA

